



«Dal sistema elettrico sardo al sistema energetico sardo.
A sostegno dello sviluppo del sistema produttivo»

LE PROPOSTE DELLA CISL SARDA

RELAZIONE

GIANNI BASCIU
SEGRETARIO GENERALE REGIONALE FEMCA-CISL SARDA

Cagliari, mercoledì 8 novembre 2006 ore 9,30 Hotel Mediterraneo – Viale Armando Diaz

Gentilissimi Ospiti

Nel 2003 la USR-CISL aveva realizzato un seminario di Studi sull'Energia in Sardegna, la Femca come rappresentante del Settore industriale, che consuma forti quantità di corrente elettrica e che in parte la produce, partecipò con un proprio contributo; rileggendo il contenuto di quel documento si ha l'impressione che il tempo non sia trascorso e tutti i problemi allora denunciati sono praticamente rimasti irrisolti, rendendo sempre più grave e più drammatica la situazione del nostro sistema produttivo.

Il Convegno di oggi, su cui esprimiamo come Federazione un grande apprezzamento, ha il potere di riprendere una discussione su un argomento vitale per la Sardegna, l'Energia elettrica e termica sono per la nostra Regione un'infrastruttura fondamentale, senza un sistema energetico efficace ed efficiente le nostre produzioni minero metallurgiche, chimiche e alcune importanti manifatturiere, non potranno mai competere con un mercato globale, che per essere affrontato in modo concreto ha bisogno di un sistema di servizi assolutamente convenienti.

Prima di approfondire le questioni legate all'energia termica ed elettrica, vogliamo brevemente analizzare il contesto generale nel quale si colloca il settore industriale, nella nostra Regione.

In Sardegna esistono quattro grandi siti industriali: Portotorres, Ottana, Macomer, Cagliari (Sarroch/Assemini), Portovesme, dove l'industria pesante è presente in modo preponderante, spesso con caratteristica energivora di grande consistenza, caratteristica questa che mette fuori mercato tutte le produzioni per gli alti costi dell'energia da sopportare, anche se stiamo parlando di sistemi industriali tecnologicamente all'avanguardia a livello mondiale.

Il riferimento è per produzioni legate alla Petrolchimica (cl), al Minerico/Metallurgico (AL - Zn - Pb) e al tessile che occupano 7/8 mila lavoratori diretti più l'indotto e che stanno vivendo momenti di grande difficoltà, con il rischio reale di enormi e ulteriori ridimensionamenti, che porterebbero alla cancellazione del sistema industriale Sardo.

Il Sindacato Sardo, ma la CISL e la FEMCA in particolare, ha lavorato con grande determinazione e con feroce costanza per arrivare il 14 Luglio del 2003 a sottoscrivere a Palazzo CHIGI, con Governo - Enti Locali - Imprenditori e Giunta Regionale un accordo di programma Regionale per la Chimica Sarda, che ha avuto come importante allegato la sottoscrizione, il 19.12.03., di un accordo sull'Energia per tutta la Sardegna industriale, con particolare riferimento al minero/metallurgico, (Portovesme srl) Cloro, (Portotorres/Assemini) e Ottana, centrale termoelettrica.

Confermiamo e dichiariamo che dopo tre anni dalla data di sottoscrizione degli accordi su menzionati ancora nulla è stato realizzato, quasi zero per l'AD.P E il vuoto più assoluto per l'energia (almeno come risultati concreti)..

Sull'energia Elettrica esprimeremo poi in modo compiuto alcune nostre considerazioni, ma come già fatto nel seminario per l'Energia del 2003 dedichiamo alcuni minuti al pezzo che riguarda la parte termica dell'Energia, ci sembra doveroso e serve a tutti per capire con quale superficialità gestiamo i problemi che rappresentiamo, noi per la nostra parte ma i politici per ben altra responsabilità.

Alcuni anni fa è stata approvata una legge regionale (relatore l'On. CHERCHI, ora Sindaco di Carbonia) che avrebbe nello spirito costitutivo, dovuto parificare il costo del

GPL a quello del Metano, in una Regione come la nostra dove questo Gas naturale non è presente (teoricamente dovrebbe sbarcare in Sardegna nel 2009, non ci crediamo e ci chiediamo, ma a Ottana e Portotorres quando arriverà ???.)

Noi pensiamo che un stortura come l'applicazione del "DE MINIMIS" che consente uno sgravio triennale di non più di 100 .000 € per ogni Azienda che ottiene Energia Termica con il GPL, sia da criminali, un contributo così ridotto non parifica niente e lascia un milione e trecentomila € in dotazione alla Legge nelle Casse di chi l'ha promulgata, considerando che Ceramica Mediterranea ha un costo di combustibile pari a 3/4 mld delle vecchie lire anno con un appesantimento triennale di almeno un milione e cinquecentomila € di costi, ci chiediamo per quanto tempo resisterà? Quando mai in Sardegna e nel Guspinese riuscirà ad avere sviluppo un polo delle piastrelle?

L'applicazione del "DEMINIMIS" in senso così restrittivo è penalizzante ed è un controsenso, considerato che il Commissario Prof. MONTI nel suo impegno europeo ha fornito un parere positivo per il superamento del vincolo, in attesa del Metano, senza nessun intralcio da parte della Comunità Europea.

Noi lanciamo un forte richiamo alla Politica Regionale, perché in attesa che arrivi il Metano, ancora lontano nel tempo questo traguardo, questo grave problema venga eliminato immediatamente dal Governo Nazionale, una assurdità che penalizza non solo il nostro sistema produttivo, ma anche Tutti i consumatori per il normale riscaldamento: il prezzo del GPL, oltre un € / litro è praticamente doppio rispetto al Metano.

Ci domandiamo perché aspettare ancora ??? - Perché ne la Giunta precedente, ne questa hanno mai affrontato questo grave problema con determinazione e con coraggio, forse, la politica regionale non ha mai capito quale danno ha subito e continua a subire la nostra economia, la chiusura dell'Unica Ferriera e dell'unica Vetreria gridano vendetta, importiamo a prezzi più elevati rispetto alla media nazionale tutto il ferro per le costruzioni e le bottiglie per le nostre produzioni di Vino e Birra.

Per chiudere la riflessione sull'Energia Termica poniamo in evidenza la necessità di accelerare, con la disponibilità dei fondi già programmati, la costruzione della rete di distribuzione Gas in tutte le località della Sardegna, non vorremmo che il Metano arrivasse e per la scarsità delle infrastrutture non si riuscisse a usufruirne.

È di qualche giorno fa l'approvazione della direttiva europea 96/2003 per la riduzione delle accise nell'utilizzo del petrolio e degli oli combustibili per le imprese energivore, da parte del Consiglio dei Ministri, è un piccolo risultato, stiamo parlando di un altro problema e di un altro obiettivo.

Per finire su questo argomento, siamo convinti che il nostro pensiero sui rigasificatori vada espresso. Se il metano arrivasse nel 2009 (già si parla del 2011) nella Sardegna meridionale, si creerebbero due problemi che è bene evidenziare da subito:

- 1) nella zona nord della Sardegna, in particolare a PortoTorres, il metano arriverà con tempi non quantificabili e troppo lunghi rispetto ai problemi da risolvere
- 2) la diversificazione di approvvigionamento di questo gas naturale nel mercato mondiale è ormai una questione strategica irrinunciabile per la nostra Nazione.

Il nostro Governo Regionale deve vigilare affinché nelle decisioni Nazionali su questo argomento la Sardegna abbia la giusta considerazione.

Sull'Energia Elettrica non possiamo, per questioni di opportunità e di ruolo, dare noi le risposte per un riassetto e una pianificazione del sistema energetico Sardo, ma dobbiamo puntualmente evidenziare tutte le difficoltà e deficienze strutturali che gravano sul nostro sistema produttivo che pure con una consistenza tecnologica a livelli mondiali non riesce a competere in un mercato globale con le Imprese concorrenti a livello internazionale.

Il pesante e continuo incremento dei prezzi dei combustibili derivati dal Petrolio, ha reso sempre più problematica in Italia e in Sardegna una produzione di Energia Elettrica competitiva e allineata come prezzi con quelli delle Imprese concorrenti in Europa.

Ma alcune gravi anomalie strutturali rendono ancora più precaria la situazione energetica della nostra Regione;

- 1) Infrastrutture di rete energetiche obsolete e inefficienti;
- 2) Nessun collegamento alla rete nazionale di trasporto del Gas Metano;
- 3) Mercato Energetico sardo limitato a causa del sostanziale isolamento delle reti di trasporto dell'Energia Elettrica, il Cavo di collegamento con il Continente "SACOI" ha missione di solo Import.
- 4) Costo energetico molto più alto per le nostre Imprese energivore, rispetto ai competitori Europei, tutto il sistema Minerario Metallurgico (Portovesme srl in particolare) e la produzione del Cloro di Assemini sono l'emblema di questa gravissima situazione, il costo della Energia Elettrica è praticamente 3 volte superiore alla concorrenza in Europa.
Con questo grave appesantimento di costi, la prospettiva negativa per il Cloro di Assemini finirà per compromettere anche lo sviluppo del Petrochimico di Portotorres, i Siti Sardi sono fortemente integrati fra di loro, la difficoltà di uno si trasmette senza scampo agli altri, rendendo più complicato il mantenimento, il consolidamento e lo sviluppo del sistema produttivo sardo.
- 5) Il grave danno economico, causa l'alto costo energetico che sta sopportando la Portovesme SRL è ormai noto a tutti, tutti ne sono coscienti ma nessuno opera concretamente per trovare una soluzione. Parole, sempre parole, ma in questo convegno ritengo sia doveroso ricordare che una Multinazionale come la GLENCORE ha i tempi comandati da mercato, si corre il rischio di perdere l'azienda con gli ingenti investimenti già programmati creando nel Sulcis un dramma sociale di proporzioni immense.
- 6) Sardegna Centrale (zona Ind.le di OTTANA ex ENI) con un pesante fardello di inefficienza dovuta alla precaria situazione della Termocentrale che deve assicurare la fornitura di Energia Elettrica e di UTILITIS (Vapore - H2O Demineralizzata - Aria - N2) al sistema industriale di quel territorio.

In questo Convegno vogliamo come Femca evitare di trasmettere solo dati numerici che rischiano di creare molta confusione senza contribuire poi alla creazione di una idea di sviluppo programmato, preferiamo lanciare alcuni messaggi forti e alcune idee, per la pianificazione di un sistema energetico regionale che sia funzionale prioritariamente al nostro sistema produttivo e ai bisogni della Sardegna in Generale, con il massimo rispetto all'Ambiente ,programmando una continua riduzione delle emissioni nocive secondo i protocolli di MONTREAL, di KYOTO, di GOTEBORG.

I combustibili derivanti dal Petrolio vanno progressivamente e definitivamente abbandonati. Le Centrali termoelettriche ENEL ed ENDESA, devono incrementare in modo sempre più consistenti il consumo di Carbone; il CWF che ora alimenta solo una piccola Centrale ad Oristano, può in via transitoria aiutare la Termocentrale di Ottana e centrare l'obiettivo della riconversione che permetterà di usare come combustibili rifiuti e biomasse.

Auspichiamo l'incremento degli Impianti Eolici con un programma lineare e coerente che allinei la nostra Regione alle altre in Europa.

La produzione di Carbone Carbosulcis e la costruzione di una centrale a bocca di miniera deve vedere la Regione Sardegna, azionista unico del sito minerario, impegnato in modo determinato perché il Progetto si realizzi, con una privatizzazione che deve garantire un proseguito certo, efficiente e redditivo del sistema e la salvaguardia dei posti di lavoro.

Oggi la Miniera ha gravissime deficienze professionali, molti tecnici e specializzati sono stati incentivati all'esodo, un milione di T/A di Carbone da estrarre, resterà una chimera se non ci sarà un intervento serio che programmi il rilancio della Carbosulcis con l'inserimento delle professionalità necessarie.

Certo non è di buon auspicio la decisione, (come quasi sempre) unilaterale che il Governatore e la Giunta hanno assunto rispetto alla dotazione economica per il sostegno della Carbosulcis fino a privatizzazione avvenuta.

Nella Finanziaria Regionale la miniera di carbone è stata cancellata noi pensiamo in modo avventato, il progetto è molto più complesso di come sembra.

La Femca ritiene doveroso ripartire dall'accordo sull'Energia peraltro già menzionato, sottoscritto a Palazzo CHIGI il 19.12.2003., in poche righe è stato sintetizzato tutto il percorso che bisogna realizzare per questa importante infrastruttura:

- diminuire sempre più nelle nostre centrali la dipendenza del Petrolio;
- realizzare un accordo a livello europeo che ponga le nostre aziende energivore a pari condizioni della concorrenza; (il lavoro e l'impegno politico del Ministro Bersani è apprezzabile ma il risultato concreto non sarà né vicino né facile,)
- consorzio delle forze delle Imprese energivore per arrivare ad una modifica strutturale per la produzione propria di Energia Elettrica.
Nel transitorio la Giunta Regionale deve impegnare ENEL ed ENDESA con le aziende energivore per arrivare a patti bilaterali in grado di garantire per il tempo necessario il costo dell'Energia Elettrica a prezzi europei, al disotto dei 30 € a MW;
- sfruttare al massimo, con tutto il rispetto ambientale necessario, la produzione di Energia Elettrica da Carbone;
- incrementare, con criteri oggettivi di controllo la produzione Eolica;
- razionalizzare lo sviluppo dei termovalorizzatori, collocandoli nei siti preposti, o comunque sfruttare tutte le potenzialità che i rifiuti e le biomasse posseggono come combustibili alternativi;
- vigilare perché la realizzazione del nuovo cavo "SAPEI", entro il 2008 /500MW, per il 2009 ulteriori 500 /MW che permetterà un export di Energia Elettrica verso

il Continente, non subisca nessun ritardo, ma possibilmente si arrivi ad un accorciamento dei tempi;

- lavorare perché il Consorzio GALSI, titolare del progetto Metano, non faccia scivolare i tempi della realizzazione, il 2009 data fissata per fine dei lavori di approdo rischia di essere troppo lontano, conoscendo i meccanismi che influenzano operazioni di questa dimensione, possiamo esprimere fin da ora forti dubbi sul rispetto dei tempi.
- tutelare con grande determinazione e senza nessun campanilismo, progetti ed entità produttive come il TAR GAS Saras, che centra due importanti obiettivi:
 - 1) Smaltendo e valorizzando il TAR, rafforza la Raffineria rendendola competitiva e redditiva, curando in modo concreto anche l'aspetto ambientale;
 - 2) La produzione di Energia Elettrica pari a circa 500MW che deriva da questo sistema è un grande valore economico e tecnologico assoluto, il contratto di programma che ha permesso la realizzazione di questa centrale deve essere un esempio forte per il sistema delle nostre grandi imprese, per il Sulcis in particolare.

Per concludere con queste nostre poche ed umili riflessioni abbiamo voluto evidenziare con grande passione i punti di debolezza che frenano lo sviluppo della Sardegna in questo campo, che indissolubilmente ci portano a verificare che l'assenza di concertazione e di un programma di sviluppo economico e produttivo condiviso fra Governo Regionale /OO.SS. / Imprese e tutti i territori della Regione portano irreversibilmente verso una regressione del livello Economico e sociale, con gravissimi danni per i nostri Giovani e per la Comunità Sarda.

Il Gruppo Dirigente Sardo, nessun escluso ha gravissime responsabilità, se la nostra Regione non ha risposte ai propri problemi, non dobbiamo cercare capri espiatori esterni ma dobbiamo guardarci dentro e fare un profondo esame di coscienza.

Per Ultimo un pensiero politico:

Siamo convinti che il Governo Regionale, pur costretto a muoversi fra enormi difficoltà, non è stato sufficientemente efficace nella ricerca delle soluzioni necessarie a garantire lo sviluppo industriale per la Sardegna.

Non vogliamo essere pessimisti ma neanche superficialmente ottimisti, noi leggiamo con attenzione ciò che hanno prodotto due anni e mezzo del Governo Soru e tirando le somme possiamo esprimere solo un sentimento di grande preoccupazione.